

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIRIZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

L'APPELLO AL PAESE

È da assai giorni che si discute, e il contegno del Governo lascia credere che realmente sia questo l'intendimento nelle sfere ministeriali se anche non si è potuto ancora indurre la Corona ad acconsentire alla volontà di Francesco Crispi, di ricorrere all'espediente di indire le elezioni generali pel Marzo o l'Aprile prossimo.

Che le elezioni generali siano un mezzo per modificare, in profitto dei governanti che le fanno e le dirigono, l'ambiente parlamentare è cosa indiscussa; che però esse siano realmente rispondenti al concetto di un serio ed elevato giudizio che il Paese possa dare dei metodi di governo o della moralità dei governanti, della prevalenza di capacità e di onestà che la maggioranza (?) ministeriale o le opposizioni possano rispettivamente reclamare in loro vantaggio, è cosa che non è e non può essere nella coscienza di alcuno, inquantochè ognuno sa che il risultato dell'urna sarà quale lo impone non la coscienza del paese che giudichi degli ultimi avvenimenti, ma la situazione elettorale dei singoli Collegi.

Il Paese certo giudica, col suo buon senso e con il suo retto criterio, del torto e della ragione da attribuirsi a questa o quella parte delle due falangi parlamentari che si sono formate ed hanno ingaggiata la battaglia, ma il responso dell'urna può essere dissimile dal pensiero del popolo il quale, come si è detto, per le speciali condizioni di molti collegi e per le singole benemerienze di

molti onorevoli, può non togliere la sua fiducia agli stessi, indipendentemente dal giudizio che abbia dato o possa dare della loro condotta parlamentare nei rapporti col partito al quale hanno creduto d'isciversi.

Valga infatti l'esempio del Collegio nostro.

Un uomo, con la potenza dell'intelletto, e con la tenacia dei propositi, con il corredo meraviglioso dei suoi studi, Maggiorino Ferraris, s'è acquistato la fiducia degli elettori, la stima e la simpatia dei colleghi del Parlamento, la confidenza del Re che lo ha chiamato a sedere nei Consigli della Corona; dalle bufere che anno travolto o stanno per travolgere tante personalità parlamentari, egli è uscito immune, tenendo alto, con il prestigio del suo buon nome, quello della onestà monferrina, salda ed incolume nel divampare delle corruzioni di laggiù.

Quest'uomo ha conservato tutto il diritto a ripresentarsi a fronte alta e con sicura coscienza di sé stesso al giudizio degli elettori, e questi hanno il dovere di dirgli con la risposta dell'urna che la Patria attende da lui nuova e vigorosa opera per l'assetto delle sue finanze, per la restaurazione del suo credito, per il riordinamento dei pubblici istituti che la governano. — E il Collegio di Acqui darà a Maggiorino Ferraris il meritato plauso e l'incoraggiamento alle forti opere dell'avvenire.

Ma la votazione unanime che egli avrà nelle nostre valli monferrine potrà suonare approvazione incondizionata ed unanime dello appoggio ch'esso creda per avventura di continuare, per senti-

mento di solidarietà con il Presidente del Consiglio, alla politica di violenza contro le libertà pubbliche e private, che questi à creduto di inaugurare?

Non è solo nel Collegio d'Acqui che gli elettori dichiareranno la loro fede e la loro simpatia per chi li rappresenta, anche quando questi tenga per avventura una linea di condotta che sia difforme dal sentimento della maggioranza dei cittadini.

La riconferma del mandato non suona pertanto approvazione assoluta della politica seguita; suona fiducia e simpatia, suona speranza nell'avvenire, quando l'attività e l'intelligenza forte e ben nutrita del nostro giovane rappresentante potrà rendere utili servizi alla Nazione, cooperando nella santa opera con gli incorrotti, nuovi e vigorosi elementi che saliranno al governo della cosa pubblica.

E quanto avviene nel nostro Collegio, può accadere ed accade, con il minor valore anche dei rispettivi rappresentanti, in molte regioni della Penisola. — Ed ecco il perchè l'appello al Paese difficilmente darà per risultato quella serena risposta a cui si possa attribuire dei diversi partiti un'approvazione del rispettivo programma.

MEMENTO

Il 1894 sta per tramontare ed il cuore degli Italiani batte con violenza in attesa degli avvenimenti d'Africa. Schiere numerose di Dervisci si avanzano lentamente verso Kassala ove una schiera d'intrepidi li attende. Ogni Italiano, e specialmente chi ha parenti laggiù, trema pensando alla strage che quanto prima andrà a succedere, ma la speranza, anzi la certezza della vit-

toria calma i nostri animi, ed attendiamo con serenità che le fortificazioni di Kassala sostengano con vantaggio il primo urto dei barbari. — Debilitati dalla potenza delle nostre artiglierie, non tarderanno a ritirarsi disordinati e decimati davanti alla forza preponderante del progresso.

Quelle orde disperse segneranno un'epoca fatale nella potenza del Madhismo, il quale, annichilito, osiamo sperare, perderà la voglia di tentare nuovi colpi di mano. Ad ogni modo per molto tempo non ritenteranno la prova.

Vengano i barbari, siamo preparati! A voi, o fratelli che combatteste per la gloria e la grandezza della Patria, mandiamo dal profondo del cuore un augurio ed un saluto.

CORRISPONDENZE

Da Nizza Monf.

14 Dicembre '94.

Ieri alle ore 14,30 nella maggior sala del nostro collegio ebbe luogo un'accademia di scherma e ginnastica promossa dalla novella scuola istituitasi fra noi sotto la guida del maestro Giannino Martinelli.

L'introito era destinato completamente a soccorso dei danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia.

A presentare la scuola al pubblico veniva incaricato il signor Vittorio Scuti della vostra città.

Ricordati brevemente i benefici che dalla scherma si ottengono, e di cui il maggior merito spetta all'operoso ed instancabile Martinelli, il signor Scuti accennato al momento triste che la patria attraversa eccitava i giovani allievi a ringagliardire le membra nei ginnici ludi onde aver preparato il corpo per l'ora funesta del periglio.

Sicuro di interpretare i sentimenti dei miseri a cui Nizza veniva in soccorso in quel giorno, il sig. Scuti rendeva vivissime grazie agli allievi, al maestro Martinelli, alla filantropica Nizza a nessuna seconda nel lenire sciagure e dolori.

S'iniziava poscia l'accademia con alcune lezioni impartite dal maestro agli allievi Colla e Perelli di Acqui, Dagna, Torelli e Jaffe di Nizza.

Brillantissimi assalti di spada e sciabola ebbero luogo in seguito tra i di-